

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diversificati i risultati delle elezioni, alta percentuale di astensioni

PCI: calo a Napoli. DC: crolla a Reggio, arretra nel Trentino Successo laico-socialista, il MSI in regresso

I comunisti restano nel capoluogo campano il partito più forte: ancora possibile una giunta di sinistra, così come nella città calabrese - In Alto Adige radicalizzazione del voto - Vittoria comunista ad Alghero e a Gravina (in Puglia)

Le molte cause di questo risultato

L'esito di queste elezioni amministrative parziali, per noi nel complesso non soddisfacente, copre in realtà un panorama di due elementi che quasi ovunque si sono incontrati: una caduta della partecipazione e la decisiva influenza di fattori e motivazioni locali. Sotto il primo aspetto, particolarmente pesante è il dato di Napoli dove l'astensionismo supera un quinto dell'elettorato; sotto il secondo aspetto appaiono emblematiche le situazioni dell'Alto Adige (ove ha giocato l'insorgere di estremismi nazionalisti) e di Reggio Calabria (ove si è riprodotta una certa spinta municipalistica, espressa dalla lista civica).

Vi è in questi due fenomeni una componente di protesta verso il sistema politico globalmente inteso, che non può lasciarci indifferente nessuna forza democratica. E situazioni come quella di Napoli troppo esposte alle incertezze degli schieramenti politici non hanno trovato un'uscita e una soluzione nella scelta degli elettori. La lunga, positiva ma tormentata vicenda di un'amministrazione nuova, pulita ma minoritaria, pervasa da tensioni politiche e infine interrotta, non ha più allentato uno slancio, una fiducia che pure duravano da anni, e si è stato il ritirarsi (come sembra indicare l'alto astensionismo) di fatto il primo riconoscimento nel PCI il merito di un governo del cambiamento, rese ora giudicate dall'assenza di una proposta solida e univoca delle forze che hanno collaborato nella giunta. Questo smarrimento di una sicura prospettiva ha duramente penalizzato il partito che più l'aveva impersonata ma che non poteva garantirlo da solo.

Non sono perciò corrette letture in chiave politica e di schieramento che non tengano conto anche di queste caratteristiche locali, del groviglio di interessi e timori immediati e non riferibili a progetti politici generali. Del resto una tale lettura porterebbe alla conclusione di una conferma di un'adesione già nota. La «soddisfazione» della DC appare del tutto infondata: essa perde il primato del Trentino-Alto Adige, resta il secondo partito a Napoli, arretra vistosamente a Reggio Calabria. Non c'è stato il balzo del MSI, preannunciato da tanti osservatori. Modeste le variazioni del partito socialista che confermano il tradizionale andamento differenziato di questo partito tra elezioni politiche e elezioni amministrative. Si conferma l'espansione repubblicana. Nel complesso non c'è stato un particolare incoraggiamento alla formula pentapartita, ma solo la conferma del processo di redistribuzione delle forze al suo interno con una esplosione, talora netta, a essere cresciuta da contestazioni di segno estremistico e localistico. Il dato di fondo del 26 giugno, con al centro la caduta democristiana, non appare per nulla inedito.

Il riscontro dell'influenza decisiva delle scelte locali di governo lo si è avuto, in positivo, nei due più significativi comuni non capoluogo: Gravina e Alghero. Nel primo caso l'avanzata del PCI assicura la maggioranza alla sinistra, nel secondo il successo comunista ha le dimensioni di una svolta nella vita locale.

Il voto amministrativo di ieri ha fatto registrare — come è logico, ma talvolta più di quanto si potesse prevedere — notevoli variazioni di tendenza da luogo a luogo. Dal complesso dei dati (definitivi e ancora parziali) di cui riferiamo in questa e nelle altre pagine, si ricava innanzitutto che l'astensione dal voto resta un fenomeno rilevante. Sul voto di Napoli diamo qui a fianco le cifre e il servizio.

TRENTINO-ALTO ADIGE — La perdita più vistosa la subisce la DC nella sua antica roccaforte di Trento: circa il 5 per cento in meno rispetto alle regionali del '78 e un recupero di appena lo 0,9 rispetto alle politiche di giugno. Sempre a Trento la SVP si è presentata per la prima volta rastrellando il 6 per cento circa dei voti e facendo crollare la vecchia formazione locale del PPTT. Il PCI conferma le posizioni del '78 e così in genere gli altri partiti nazionali.

A Bolzano la SVP aumenta in voti e seggi e sfiora il 60 per cento. Tutti i partiti nazionali — tranne il MSI — subiscono flessioni (il PCI dell'1,4 rispetto alle regionali e del 2,5 rispetto alle politiche; la DC dell'1,2 e dell'1,9, il PSI dello 0,5 circa). Il MSI raddoppia rispetto alle regionali e guadagna rispetto alle politiche assestandosi sul 5 e rotti per cento.

Nei complessi della regione si è avuto quindi come effetto un risultato di radicalizzazione etnico-nazionalistica. Il risultato per quanto riguarda i seggi è eloquente: ne perdono tre ciascuno il PCI e il PSDI; ne perdono tre ciascuno la DC e il PPTT; ne guadagnano la SVP, il PSI, il PCI, il PLI; guadagnano tre seggi liste locali e entrano per la prima volta in Consiglio, con un seggio, i verdi. DP mantiene il seggio.

REGGIO CALABRIA — Il dato clamoroso è quello della DC che perde il ritorno al 9 per cento rispetto alle comunali precedenti. Il PCI subisce una flessione intorno all'1 per cento. La DC perde 4 consiglieri. Anche il MSI perde un punto in percentuale, ma conferma i suoi 5 seggi.

ALGHERO — Il voto ha fatto registrare un importante successo del PCI che aumenta di 4 punti rispetto alle politiche dell'83 (sfiorando il 30 per cento) e di 8 punti rispetto alle regionali precedenti del '79. La DC perde l'8 per cento rispetto alle regionali, pur recuperando il 5 per cento rispetto al crollo dell'83. Il MSI perde quasi sette punti rispetto all'83 e il 11 rispetto alle regionali. Infine il PSDA perde sei punti circa.

GRAVINA — Nella giunta sarà possibile una giunta di sinistra. Il PCI aumenta del 6 per cento rispetto alle amministrative, mentre la DC perde il 10 per cento.

TORINO — Per la quarta volta dal luglio del '75, Diego Novelli, ieri sera è stato rieletto sindaco di Torino. Ha avuto 34 voti, uno in più dei 33 consiglieri del gruppo comunista, socialisti e socialisti democratici si sono astenuti, mentre DC, liberali e repubblicani hanno appoggiato un loro candidato. Novelli ha accettato, ma con riserva, di accettare la carica. Dovrà avviare subito contatti con i partiti per valutare se esistono le condizioni per formare una giunta oppure no. Due ipotesi sono state ipotizzate: un monocolore comunista «istituzionale», cioè non retto da una maggioranza preconstituita, che resti in carica fino alla scadenza naturale delle elezioni amministrative dell'85 per realizzare gli interventi bloccati da mesi a causa della crisi; oppure, se questa soluzione non fosse praticabile, lo sbocco inevitabile sarebbe il ricorso anticipato alle urne. È stata una seduta incerta, fatta all'ultimo istante. A un certo punto, addirittura, sembrava che si dovesse rinviare tutto di un'altra settimana, perché da Roma era giunta una telefonata ai socialisti del commissario Giuliano Amato, il quale aveva proposto di far sospendere il consiglio per sette giorni, in attesa di un verdetto per inserire il «caso Torino» in una trattativa nazionale sulle giunte locali dopo il voto di Napoli e Reggio Calabria. Novelli ha accettato di consentire al partito di valutare questo fatto nuovo, la seduta del consiglio è finalmente ripresa. Per eleggere il sindaco si è dovuto procedere a tre votazioni. Nella terza, di ballottaggio, Novelli ha battuto il candidato della DC. Siamo dunque all'epilogo di una vicenda politica durata quasi nove mesi. Tutto era cominciato il 2 marzo, quando con un biltz spettacolare la magistratura, per una storia di compravendite e appalti truccati, mette sotto accusa una quindicina di amministratori comunali e regionali socialisti, sette deputati e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse.

È in questo clima di polemica fra i due partiti che si avvia una difficile trattativa per ricostituire la giunta di Palazzo Civico. I socialisti da raccontare «a proposito di un certo Zampini» (ndr, il faccendiere che ha vuotato il sacco, facendo incrinare mezza Torino). Questa campagna contro il sindaco è guidata proprio da alcuni personaggi socialisti finiti sotto accusa. Il PCI replica facendo quadrato attorno a Novelli: «ha compiuto fino in fondo il suo dovere di amministratore e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse».

È in questo clima di polemica fra i due partiti che si avvia una difficile trattativa per ricostituire la giunta di Palazzo Civico. I socialisti da raccontare «a proposito di un certo Zampini» (ndr, il faccendiere che ha vuotato il sacco, facendo incrinare mezza Torino). Questa campagna contro il sindaco è guidata proprio da alcuni personaggi socialisti finiti sotto accusa. Il PCI replica facendo quadrato attorno a Novelli: «ha compiuto fino in fondo il suo dovere di amministratore e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse».

A Napoli non c'è pentapartito

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il PCI subisce un calo del 4,5%, e scende da 27 a 23 consiglieri. Ma, per la prima volta nella storia della città, c'è in consiglio comunale una maggioranza democratica e di sinistra, senza la DC. Il voto di Napoli ha riservato dunque un'altra sorpresa. Ha giunta un dato notevole dell'uscita forza politica che in campagna elettorale aveva indicato l'obiettivo della maggioranza di sinistra; ma, contemporaneamente, ha determinato quella maggioranza che finora era sempre mancata.

A soli cinque mesi dall'ultima elezione amministrativa, le politiche di giugno, la

Antonio Polito

(Segue in ultima)

I SERVIZI A PAG. 2

Cautela nei primi commenti

ROMA — «Dobbiamo constatare una seria flessione del PCI, un colpo duro alle nostre aspettative», ha detto Maurizio Valenzi commentando i primi risultati elettorali. «Si apre ora una fase nuova — ha aggiunto Renato Zangheri —, in cui più che mai sono necessari l'impegno combattivo del primo partito di Napoli, la collaborazione tra le forze della sinistra e democratiche, l'abbandono di calcoli strumentali e di parte ed una visione nazionale dei problemi del Mezzogiorno».

I giudici dei dirigenti comunisti di fronte all'esito delle elezioni di domenica e di lunedì, si sono divisi sulla consapevolezza del peso gra-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

L'assedio al suo ultimo atto?

Tripoli per ore sotto le bombe Esodo di massa, un'incerta tregua

Feroci combattimenti strada per strada, cannoneggiamento dei siriani - Il cessate il fuoco ottenuto dalle autorità musulmane - Aerei israeliani sorvolano il sud

BEIRUT — La popolazione di Tripoli — e con essa i palestinesi di Ararat asserragliati in città — ha vissuto ieri una giornata di interno, è sembrato che la tragedia del capoluogo del nord Libano fosse giunta ormai al suo ultimo atto; soltanto nel pomeriggio la morsa sembrava essersi allentata, dopo la proclamazione unilaterale — da parte dei ribelli di Abu Mussa sostenuti dai siriani — di un cessate il fuoco che avrebbe dovuto entrare in vigore alle 13 e che, secondo notizie ancora frammentarie, avrebbe cominciato ad essere effettivamente osservato nel corso del pomeriggio. Ma per tutta la mattinata la battaglia ha infuriato senza sosta, già all'interno dei quartieri periferici di Tripoli — anche quelli dove non c'è traccia di palestinesi e che sono presidati dalla locale milizia del partito di unificazione islamica — mentre l'intera città era sottoposta ad un martellante bombardamento con le artiglierie, i cannoni dei carri armati e i razzi terra-terra, bombardamento che ha toccato il livello terrificante di 150 colpi al minuto.

Incalcolabile il numero delle vittime civili. Il diluvio di bombe — scatenatosi a partire

dalle ore notturne per preparare il terreno all'avanzata del carro armato e delle forze ribelli —, ha provocato fra la popolazione un esodo di vaste proporzioni: approfittando di ogni momento anche breve di pausa, sfidando le esplosioni, migliaia di persone sono fuggite dalle loro case cercando di lasciare la città. Ma le cannonate continuavano a cadere, anche l'ospedale della «mezzaluna rossa» (equivalente alla croce rossa) palestinese è stato centrato.

La battaglia, come si è detto, ha investito nelle prime ore del mattino i quartieri densamente popolati della periferia: prima Mankubin, zona di raccordo fra il campo di Beddawi (aggragato dagli attaccanti), ma dove forze di Ararat ancora resistevano e la città, poi Meiluleh, dove i ribelli hanno messo il loro quartier generale in una scuola. A questo punto soldati siriani e palestinesi ribelli erano a poco più di cinquecento metri dal quartier generale di Ararat, nel vicino rione di Zahreh. Da Meiluleh gli attaccanti sono dilagati nelle vicine circostanti, hanno piazzato

(Segue in ultima)

Con il voto dei comunisti e l'astensione socialista e socialdemocratica

Novelli rieletto sindaco di Torino Al lavoro per costituire una giunta

Ha accettato con riserva - Due le ipotesi: il monocolore resterà fino alle elezioni dell'85 oppure ci sarà il ricorso anticipato alle urne - Il gruppo PSI rifiuta un estremo tentativo di rinvio proposto da Roma



Il compagno Diego Novelli

Dalla nostra redazione
TORINO — Per la quarta volta dal luglio del '75, Diego Novelli, ieri sera è stato rieletto sindaco di Torino. Ha avuto 34 voti, uno in più dei 33 consiglieri del gruppo comunista, socialisti e socialisti democratici si sono astenuti, mentre DC, liberali e repubblicani hanno appoggiato un loro candidato. Novelli ha accettato, ma con riserva, di accettare la carica. Dovrà avviare subito contatti con i partiti per valutare se esistono le condizioni per formare una giunta oppure no. Due ipotesi sono state ipotizzate: un monocolore comunista «istituzionale», cioè non retto da una maggioranza preconstituita, che resti in carica fino alla scadenza naturale delle elezioni amministrative dell'85 per realizzare gli interventi bloccati da mesi a causa della crisi; oppure, se questa soluzione non fosse praticabile, lo sbocco inevitabile sarebbe il ricorso anticipato alle urne. È stata una seduta incerta, fatta all'ultimo istante. A un certo punto, addirittura, sembrava che si dovesse rinviare tutto di un'altra settimana, perché da Roma era giunta una telefonata ai socialisti del commissario Giuliano Amato, il quale aveva proposto di far sospendere il consiglio per sette giorni, in attesa di un verdetto per inserire il «caso Torino» in una trattativa nazionale sulle giunte locali dopo il voto di Napoli e Reggio Calabria. Novelli ha accettato di consentire al partito di valutare questo fatto nuovo, la seduta del consiglio è finalmente ripresa. Per eleggere il sindaco si è dovuto procedere a tre votazioni. Nella terza, di ballottaggio, Novelli ha battuto il candidato della DC. Siamo dunque all'epilogo di una vicenda politica durata quasi nove mesi. Tutto era cominciato il 2 marzo, quando con un biltz spettacolare la magistratura, per una storia di compravendite e appalti truccati, mette sotto accusa una quindicina di amministratori comunali e regionali socialisti, sette deputati e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse.

È in questo clima di polemica fra i due partiti che si avvia una difficile trattativa per ricostituire la giunta di Palazzo Civico. I socialisti da raccontare «a proposito di un certo Zampini» (ndr, il faccendiere che ha vuotato il sacco, facendo incrinare mezza Torino). Questa campagna contro il sindaco è guidata proprio da alcuni personaggi socialisti finiti sotto accusa. Il PCI replica facendo quadrato attorno a Novelli: «ha compiuto fino in fondo il suo dovere di amministratore e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse».

È in questo clima di polemica fra i due partiti che si avvia una difficile trattativa per ricostituire la giunta di Palazzo Civico. I socialisti da raccontare «a proposito di un certo Zampini» (ndr, il faccendiere che ha vuotato il sacco, facendo incrinare mezza Torino). Questa campagna contro il sindaco è guidata proprio da alcuni personaggi socialisti finiti sotto accusa. Il PCI replica facendo quadrato attorno a Novelli: «ha compiuto fino in fondo il suo dovere di amministratore e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse».

È in questo clima di polemica fra i due partiti che si avvia una difficile trattativa per ricostituire la giunta di Palazzo Civico. I socialisti da raccontare «a proposito di un certo Zampini» (ndr, il faccendiere che ha vuotato il sacco, facendo incrinare mezza Torino). Questa campagna contro il sindaco è guidata proprio da alcuni personaggi socialisti finiti sotto accusa. Il PCI replica facendo quadrato attorno a Novelli: «ha compiuto fino in fondo il suo dovere di amministratore e di pubblico ufficiale, dicono comunisti e aggiungono che il confronto nella sinistra per ridare un governo credibile alla città deve essere l'occasione per un profondo rinnovamento di programmi e metodi delle giunte rosse».



Una scena di «The day after»: l'attacco atomico è appena terminato, per le vie di Lawrence, una città del Kansas. I sopravvissuti si aggrano fra macchine e cadaveri carbonizzati

«Il giorno dopo»

Negli USA 75 milioni vedono la morte nucleare

NEW YORK — Settantaquattro milioni di americani per due ore e un quarto davanti agli schermi televisivi, televisori accesi in molte chiese, migliaia di telefonate che per ore hanno intasato il centralino della «ABC» e quelli delle reti televisive affiliate: «The day after», il giorno dopo, film-verità sugli effetti di una guerra nucleare, ha polarizzato domenica sera l'attenzione degli Stati Uniti, scatenando un dibattito che si annuncia molto più ampio e acceso di quello precedente alla trasmissione.

Gli abitanti di Lawrence, la città del Kansas dove l'attacco atomico è stato ambientato, hanno partecipato ad una veglia con migliaia di candele accese davanti al monumento ai caduti delle guerre. «Questa sera — ha detto il sindaco — abbiamo visto la nostra comunità di-

(Segue in ultima)

Pensioni, fisco, investimenti Ecco cosa propone il PCI

di GERARDO CHIAROMONTE

1) **Chiederemo con più forza. 1) Chiederemo lo stralcio dalla legge finanziaria dell'articolo 20, che riguarda la modifica del sistema di indicizzazione delle pensioni. È materia da discutere. In sede di legge per il rinnovo delle pensioni in ogni caso non si può, come si vorrebbe fare, l'anticipazione dell'autofinanziamento e dell'imposta sostitutiva; l'impegno per il rinnovo del sistema di indicizzazione delle pensioni, per combattere, anche per questa via, contro le erosioni; il recupero delle erosioni in fatto di contribuzioni sanitarie per alcune categorie di lavoratori autonomi; un impegno serio per l'ammodernamento e la ristrutturazione del catasto e dell'amministrazione finanziaria allo scopo di poter condurre una lotta più efficace contro l'evasione e an-**

2) **Per le entrate, chiederemo: il recupero del «fiscal drag» attraverso l'adeguamento al tasso di inflazione del sistema di indicizzazione delle pensioni. È materia da discutere. In sede di legge per il rinnovo delle pensioni in ogni caso non si può, come si vorrebbe fare, l'anticipazione dell'autofinanziamento e dell'imposta sostitutiva; l'impegno per il rinnovo del sistema di indicizzazione delle pensioni, per combattere, anche per questa via, contro le erosioni; il recupero delle erosioni in fatto di contribuzioni sanitarie per alcune categorie di lavoratori autonomi; un impegno serio per l'ammodernamento e la ristrutturazione del catasto e dell'amministrazione finanziaria allo scopo di poter condurre una lotta più efficace contro l'evasione e an-**

Nell'interno

Tensione a Bonn Oggi il Bundestag vota sui missili

Clima di grande tensione ieri a Bonn in occasione della discussione al Bundestag sugli euromissili. Il dibattito nell'aula del parlamento tedesco è stato accompagnato da duri scontri tra i pacifisti, che fin dalle prime ore del mattino avevano manifestato davanti al Bundestag contro i Pershing, e la polizia. Il voto è previsto per oggi.

Palermo, 5 killer in ospedale. Morto un Badalamenti

Feroce delitto a Palermo, dove Natale Badalamenti, un uomo di 64 anni, tra i pochi superstiti di una «cosca perdente», è stato assassinato da cinque killer in ospedale, mentre vigilava la moglie, che aveva subito una operazione. Il commando è riuscito ad entrare nell'ospedale praticamente indisturbato.

Cutolo? Non si può processare. Rinvio a Campobasso

I processi a Cutolo non si riescono proprio a portare avanti. Ieri, a Campobasso, ne è saltato un altro, rinviato a nuovo ruolo in attesa dell'ennesima perizia psichiatrica. Se ne parlerà, se tutto andrà bene, di ricominciare verso il marzo dell'84. È dalla trattativa per Cirillo che Cutolo, in pratica, non si riesce più a processare.

Fondo monetario a Gorizia: bloccare la scala mobile

Si dispiega in tutta la sua ampiezza il nuovo attacco alla scala mobile: ieri il Fondo monetario internazionale ha «suggerito» al ministro Gorizia di bloccare del tutto la contingenza. Mentre si discute della sterilizzazione dagli effetti dell'IVA e del dollaro, la UIL chiede 8 scatti nel 1984 (e non più uguali per tutti).